Anno XII. Lunedì, 27 Giugno 1859 Num. 478.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 26 giugno

I MOTI DELL'ITALIA

L'Italia mostra come essa sia matura a risorgere e degna del fraterno appoggio della Francia e delle simpatie che le manifesta l'Europa civile.

Conviene essere nella penisola, averne studiate le condizioni, conoscerne i passati governi per far retto giudizio di movimenti, i quali non possono stupire che coloro a cui poco importa di indagar le origini delle commozioni sociali.

Potevasi prevedere che la calunnia, stromento austriaco, avrebbe dipinto co' più neri colori le popolari manifestazioni, ma ci vuole una dose abbondante di perfidia per confondere l'adesione dei popoli al principio nazionale, alla guerra, a Vittorio Emanuele, coll'insurrezione e colla rivolta.

I moti d'Italia sono la conseguenza immediata e diretta del regime di oppressione, di vessazioni, di violenza, di tirannide inaugurato dall'Austria, imposto a' principi italiani o da questi imitato per libidine di potere.

Non era irragionevole il pretendere che popoli, i quali mostrarono sempre, in mezzo a' pericoli più incalzanti, la loro ripugnanza a' governi che li reggevano, non si muovessero appena scoppiasse la guerra contro l'Austria? Faceva mestieri di una solenne chiamata, perchè i popoli si dichiarassero in favore della indipendenza nazionale, dell'unione, della dittatura di Vittorio Emanuele?

Vedete con quale slancio, con qual impeto i popoli fanno pubblica adesione alla causa della libertà e della nazionalità!

E queste dimostrazioni furono fatte senza che alcun disordine contaminasse la purità del movimento italiano. Le popolazioni hanno dato prova d'una maturità di senno, d'una disciplina, d'uno spirito di sacrificio e di abnegazione che doveano sconcertare i nemici d'Italia.

Parve a questi una grande fortuna, da pigliar pei cappelli, il moto popolare degli stati romani, e tosto gridarono che col pretesto della guerra si pensava a spogliare il papa de' suoi dominii, sciogliendo ogni freno alle popolazioni a lui soggette.

Ma da quanti non si grida che la situazione degli stati romani è pericolosa per l'Europa? Tutti i governi non si mostrarono convinti di questa verità? La disaffezione e l'antipatia delle popolazioni contro la dominazione ecclesiastica ed austriaca non erano un fatto notorio ed incontestabile?

A che dunque maravigliare di moti che erano aspettati e preveduti da tutta Europa?

Si dovrebbe invece encomiare la moderazione de' popoli, che, per non accrescere le complicazioni, si restringevano ad offerire la dittatura a Re *Vittorio Emanuele*, fidenti nella lealtà dell'Imperatore Napoleone e del Re, che a guerra finita, saranno essi pure fatti entrare nel grembo d'Italia, e chiamati a partecipare a' beneficii d'un governo libero ed indipendente, e non più costretti dalla diplomazia ad essere gl'iloti del mondo civile.

I casi atroci di Perugia non furono provocati che per dare un indirizzo falso e dannoso a' movimenti popolari.

Ma la speranza degli amici dell'Austria è delusa. Le potenze che combattono l'Austria non possono permettere che la rivoluzione da un lato ed atroci reazioni dall'altro sorgano a complicare la guerra.

Una sola è la causa per cui si combatte: l'indipendenza d'Italia. Gli ostacoli che si volessero suscitare, saranno superati. Il sangue prezioso de' soldati non si versa per sostenere il dispotismo, o per dar coraggio a governi deboli di esercitare orribili rappresaglie, per mezzo di mercenari stranieri.

La resistenza di Perugia dee persuadere all'Europa che non è più possibile alcuna riconciliazione fra quelle popolazioni ed il governo.

Bisogna dare sicurtà a quelle popolazioni che la loro sorte sarà migliorata ed in pari tempo impedire nuove atroci rappresaglie governative, se evitar si vogliono perturbazioni per antivenir le quali si riconobbe necessario di cacciar l'Austria dall'Italia.

In tal guisa si tutelano tutti gl'interessi, non si pregiudicano le combinazioni avvenire e si possono concentrare tutti gli sforzi della nazione pel trionfo della causa italiana.

Perugia dee persuadere all'Europa che non vi ha forza, la quale possa ancora sottoporre quelle popolazioni ad un regime che hanno sempre odiato.

I CASI DI PERUGIA

L'*Armonia* per fare oltraggio alla Francia, generosa alleata del Piemonte, ed all'imperatore Napoleone, ha scritto che il papa ed il suo governo non avevano nulla da fare co' casi di Perugia, la spedizione essendo stata ordinata dal generale Goyon.

Il *Giornale di Roma* aveva preventivamente data una solenne smentita all'*Armonia*, pubblicando nel foglio del 21 corrente la seguente nota:

« Non è ignoto come nel giorno 14 del corrente pochi faziosi usurpassero in Perugia il legittimo potere, proclamando un regime provvisorio.

» A reprimere quest'atto di ribellione il governo stimò opportuno di spedirvi persona di fiducia per intimar loro di rientrare nell'ordine, dovendosi nel caso contrario far uso della forza.

» Riuscite vane le adoperate insinuazioni, una colonna di truppa comandata dal colonnello Schmit, secondo gli ordini ricevuti, mosse a quella volta, e dopo un combattimento di tre ore penetrò da tre diversi punti nella città, e vi ristabilì il governo legittimo con soddisfazione dei buoni.

» Il Santo padre, onde manifestare la somma sua soddisfazione al menzionato colonnello, si è degnata promuoverlo al grado di generale di brigata, ed in attenzione di speciali rapporti, onde premiare quelli, che si sono maggiormente distinti, ha ordinato che si facessero i dovuti elogi alla truppa, che prese parte a questo fatto, e che così bene si distinse. »

È dunque il papa che assume la responsabilità de' casi di Perugia. È il governo che ha ordinata la spedizione, e se i mercenari hanno inferocito, è perchè avevano istruzioni di comportarsi in questa guisa.

Il governo ben lungi dal condannare le carneficine di Perugia, le loda, ne commenda e ne premia gli autori.

Nè sono esagerazioni le notizie pubblicate.

Ecco che cosa si scrive da Firenze al *Corriere Mercantile*:

« Eccovi un saggio delle enormità commesse dai soldati pontificii entro la povera Perugia.

» I monaci di San Domenico aiutarono la truppa a salire in convento, donde discese in città; essi avevano rinserrato sette giovani che volevano consegnare a' soldati, ma riuscirono a salvarsi dalle finistre.

» Al ponte San Giovanni ucciso il garzone dell'Angeletti: due altri squartati e gettati nel Tevere.

» In casa Spadini uccisi marito e moglie; poi il fabbro e i coniugi Checcarello.

» Incendiata la tintoria del Santerelli; sgozzati due portieri alla Porta S. Pietro.

» Ucciso il Mari e il garzone del caffè.

» Lo speziale Bellucci ucciso.

» In casa Temperini tre donne uccise, tolti 2000 scudi e le argenterie, al Temperini mozzate tre dita.

» Il vecchio pastaio Brugnoli ferito nelle spalle.

» Di casa Storti tutti ammazzati, fuorchè la moglie, che rifugiò presso una famiglia americana difesa dalla sua bandiera. Lo Storti fu fatto spogliare nudo coi garzoni, e passato a fil di spada.

» Di faccia allo spedale uccisa la figliuola del Cruciani.

» A Porta S. Croce uccisi due portieri, ai quali per dileggio, poi che furono morti, misero in bocca zolfini accesi.

» Il Porta, segretario comunale, che insieme con altri andava con bandiera bianca a trattare della pace, disteso morto poco lungi dal Corso, giù per l'Alberata.

» Il vecchio Leoni, che chiedeva l'elemosina, lasciato cadavere in mezzo alla strada.

» Un disertore dei fucilieri ferito tolto dallo spedale e fucilato.

» Ucciso barbaramente il vecchio portiere del Casino de' nobili.

» La madre della moglie dell'Omicini, la vecchia Palmira Tieri furono uccise: fu passata la coscia colla baionetta alla figliuola del Tancioni scolara della Tieri: rubarono tutto.

» Entrarono in casa di Valfrino Fabretti, lo svaligiarono e lo uccisero.

» Mauro Rossi, oste, fu ucciso colla moglie.

» Ucciso il Lancetti. Uccisa la figlia del capitano Polidori, quinquenne.

» Ferito sconciamente Giuseppe Danzetta.

» Una bambina lattante fu strappata dalle braccia della madre, e gettata nel Tevere.

» Si faceva fuoco sopra tutti, anche sopra l'ambulanza della bandiera nera che portava i feriti; ed i frati del Monte, Zoccolanti, si divertivano a tirare su i poveretti che fuggivano.

« O vendetta di Dio, che più tardi? »

» Cortona è piena di Perugini. Il governo provvisorio è salvo. Anche la principessa Bonaparte, di cui fu violata la casa. Ella giunse a Torentola (confine toscano) ieri l'altro; ieri era in Arezzo e si attendeva in Firenze. »

CIRCOLARE AI VESCOVI.

Il governatore della Lombardia ha indirizzata ai vescovi la seguente circolare:

Illustrissimo e reverendissimo Monsignore,

Milano, 22 giugno 1859.

« Appena io venni chiamato dalla Maestà del Re all'onore di reggere il governo di queste provincie, sentii tosto il bisogno di far appello allo zelo evangelico e patriottico dell'episcopato lombardo, e di chiarirlo dell'indole e della misura del concorso che il governo del Re domanda al clero. Gli ardui e moltiplici officii, che accompagnarono l'ingresso nell'esercizio delle mie funzioni, non mi consentirono di farlo così tosto come avrei voluto e ancora mi obbligano a toccar le cose per sommi capi, non bastandomi il tempo a particolari dichiarazioni.

« Non è mestieri ch'io accenni alla signoria vostra illustrissima e reverendissima qual valida guarentigia debbano essere pel clero le tradizioni della Real Casa di Savoia, la quale in ogni tempo si distinse per illuminata sollecitudine dei più preziosi interessi della religione e della morale: ben le dirò che Vittorio Emanuele II non è venuto e non verrà mai meno agli illustri suoi esempii domestici, e che il suo governo ha sempre professato e sempre professerà il massimo ossequio verso la chiesa, dei cui veraci diritti e della cui legittima libertà fu e sarà sempre custode vigile e disinteressato. Ho detto appositamente *disinteressato* per istabilire con questa sola espressione il divario che la signoria vostra illustrissima e reverendissima deve porre fra le relazioni che il governo del Re intende avviare col clero e quelle che correvano fra esso ed un governo il quale esercitava sulla chiesa un patrocinio che riesciva a una vera servitù, e sempre lo subordinava ai suoi politici intendimenti.

« Quel governo è scomparso da queste provincie con una sì rapida e prodigiosa sequela d'eventi, in cui l'alto e religioso animo della signoria vostra illustrissima e reverendissima avrà certo veduto lo avveramento d'un disegno della Provvidenza. Un tal concetto mi fa sicuro che la causa nazionale sì visibilmente benedetta da Dio sarà da lei risguardata come la causa della giustizia, ed avrà in lei un propugnatore quanto autorevole, altrettanto efficace. Importa che di ciò siano rese consapevoli le popolazioni: importa ch'esse sappiano che il loro voto di tanti anni sedeva pur nell'animo dei loro pastori: importa che nella manifestazione de' loro nazionali affetti si veggano precedute dalle religiose lor guide. Di che avranno egual giovamento le condizioni religiose e le nazionali, giacchè dall'un canto la religione deriverà maggior reverenza dal mostrarsi aiutatrice dei più desiderati e più reali miglioramenti civili, e dall'altro il sentimento nazionale verrà fortificato da tutto che hanno d'augusto le religiose sanzioni.

« Io quindi non dubito che la S. V. illustrissima e reverendissima vorrà affrettarsi di volgere una lettera pastorale al suo clero, e al suo popolo, nella quale porrà in chiaro quanta ventura sia per queste contrade d'essere sottratte alla signoria forestiera, e quali doveri corrano al clero e al popolo verso il nuovo governo nazionale, di che ora sono prosperate.

« In pari tempo la signoria vostra illustrissima e reverendissima sentirà il dovere di provvedere che in codesta diocesi s'introducano le preghiere pel Re secondo le prescrizioni liturgiche, e secondo le pratiche generalmente invalse negli stati cattolici. Alle quali preghiere ella troverà pure doveroso, che altre se ne aggiungano pel trionfo dell'armi alleate durante questa guerra dell'indipendenza, dal cui esito dipendono le sorti della patria e l'assestamento della pace europea.

« E poichè alle preghiere vuol andare congiunta l'opera, la signoria vostra illustrissima e reverendissima farà officio degno del suo ministero aiutando con efficaci parole il compimento della leva militare, che fu testè bandita col reale decreto 17 giugno 1859. È della massima importanza che la riverita voce dei ministri della religione secondi lo slancio dell'animosa gioventù italiana a sostenere col braccio la liberazione del suolo patrio dalla forestiera ed ingiusta dominazione.

« Sarà ad un tempo opportuno che ella faccia comprendere al popolo meno istrutto quanto sia grande il beneficio, che il magnanimo imperatore dei francesi e l'invitto suo esercito porgono all'Italia, e più specialmente alle provincie lombarde più gravate dal giogo straniero, aiutandole ad ottenere stabilmente la loro redenzione, e come sia quindi sacro debito lo attestare con ogni maniera di riguardi e di alleviamento la viva nostra riconoscenza verso i generosi liberatori, nelle quali dimostrazioni debbe il clero illuminare colla parola e guidare coll'esempio.

« Io confido che l'episcopato e tutto il clero lombardo saranno per mantenere e dimostrare col fatto quella riputazione di prudenza, di saviezza e di devozione alla causa nazionale, di che corre generale il grido, e che cresce ossequio ed amore alle sue religiose e cittadine virtù. Che se andrò ben lieto di poterne rendere piena testimonianza al governo del Re altrettanto, comunque ne dovessi essere rammaricato, ho fermo di procedere ricisamente e severamente, ove nell'episcopato e nel clero non trovassi quel contegno e quel concorso che le circostanze esigono, e che, lealmente domandato in nome del Re e della patria, deve essere lealmente concesso da quanti parlano ed operano in nome di Dio e della religione.

« Accolga, monsignore, gli atti del mio profondo ossequio.

Il governatore della Lombardia

VIGLIANI. »

DICHIARAZIONE POLITICA

Il marchese C. Ridolfi, ministro degli affari esteri di Toscana, ha pubblicata la seguente dichiarazione:

Firenze, 23 giugno.

Un dispaccio del ministro plenipotenziario di Inghilterra in Toscana, diretto al conte di Malmesbury in data del 2 giugno, e pubblicato nel *Times* del 18 dello stesso mese, rende conto di una conversazione intervenuta fra il prelodato diplomatico ed il sottoscritto.

Il sottoscritto deplora che nel riferire al suo governo la conversazione medesima, il signor Scarlett, tratto senza dubbio in inganno dalla memoria, gli abbia attribuito delle opinioni che non sono le sue, e delle espressioni che egli non ha mai proferite; essendosi il sottoscritto limitato a dichiarare che alle tante impossibilità del ritorno della dinastia lorenese in Toscana bisognava aggiungere anche quella che proveniva dal rifugio da essa cercato in Austria e dalla sua permanente dimora colà.

C. Ridolfi.

NOTIZIE DELLA GUERRA.

Relazione del generale comandante la 4.a divisione, sulla battaglia di Palestro del 31 maggio.

Al sig. Luogotenente Generale
Capo dello stato maggiore dell' armata.

Vimercate.

Colnago, 12 giugno 1859.

Appena il giorno 30 maggio ebbi occupato colla mia divisione il villaggio e l'altipiano di Palestro, conscio dell' importanza somma della posizione rispetto alle ulteriori operazioni dell' esercito alleato, e prevedendo che il nemico nulla lascierebbe d'intentato per riconquistarla, presi le seguenti disposizioni per la sua difesa:

Ordinai ai zappatori del Genio di mettere mano immediatamente e continuare durante tutta la notte, servendosi anche dell'opera di tutti i contadini disponibili, e delle opere difensive sull'estremo lembo dell'altipiano a cavallo della strada di Robbio. Feci occupare il fronte dell'altipiano verso Robbio dalla brigata Regina; il 10 reggimento con due battaglioni occupava la linea degli avamposti sul Cavo S. Pietro a cavallo della strada provinciale di Robbio. Feci appoggiare la sinistra del 10 reggimento dal 6 battaglione bersaglieri. Il 9 reggimento fanteria distaccava sulla destra due compagnie al di là dei cavi Scotti e Gamara avendo gli avamposti sulle due strade che vengono da Rosasco, ed occupando con un piccolo posto il ponte della Bridola alla presa d'acqua del cavo Sartirana. Le riserve occupavano la cascina S. Pietro. Il 15 fanteria si era tenuto in riserva dietro al 10 meno un battaglione che, facendo fronte a sinistra della posizione si estendeva dal cimitero verso la posizione occupata dal 6 bersaglieri. Il 16 reggimento copriva la sinistra della posizione stendendesi dal cimitero alla chiesa di S. Sebastiano a cavallo delle strade di Vinzaglio e di Confienza. Il 7 battaglione bersaglieri, che aveva tanto sofferto nella precedente giornata, fu tenuto in riserva nel villaggio stesso di Palestro. Durante la notte il maresciallo Canrobert che col suo corpo d'armata si trovava a Prarolo, gittava i ponti sulla Sesia, non senza difficoltà pel continuo ingrossare delle acque, ed alle ore cinque del mattino cominciava ad eseguire il passaggio del fiume con le sue divisioni, coperto dalle posizioni occupate dalla 4.a divisione. Verso le 8 del mattino il 3 reggimento di zuavi stato posto da S. M. l' imperatore dei francesi a disposizione di S. M. il Re, veniva dal Torrione ove aveva pernottato, a prendere posizione sul davanti e lungo la strada che da Palestro conduce alla Sesia.

Verso le 10 del mattino il nemico, con imponenti forze, sboccava dalle strade di Robbio e da quella di Rosasco, attaccando con vigore la nostra linea d'avamposti. Questa seconda colonna, composta della brigata Szabo faceva ripiegare i nostri avamposti sul cavo Sartirana, e passando pel ponte della Brida, attaccava con forze preponderanti le due compagnie poste alla Cascina s. Pietro, che furono forzate ab abbandonare la posizione ripiegandosi lentamente. All' attacco di fronte il 4 battaglione del 10 reggimento a sinistra della strada di Robbio fu pur costretto a ripiegarsi sull' altipiano, eseguendo però i suoi fuochi in ritirata. A destra della strada il 3 battaglione del 10 reggimento veniva opportunamente sostenuto da due compagnie del 9 reggimento colà condotte dal prode colonnello Brignone,, e successivamente dal 2 battaglione dello stesso reggimento, e queste truppe non solo sostennero l'attacco nemico, ma prendendo una vigorosa offensiva lo ricacciavano alla baionetta assai lungi dalla linea degli avamposti.

Sin dal principio dell' azione essendomi apparsa l'intenzione del nemico di girare la destra della mia posizione, e fors' anche di gettarsi sui ponti francesi, avevo spinti da quella parte il 7 battaglione bersaglieri e successivamente il 16 reggimento di fanteria, portandolo così dalla sinistra alla destra della mia posizione.

Avevo contemporaneamente rafforzato d'artiglieria la destra e la sinistre dell'altipiano, e portato l'artiglieria della estrema sinistra sulla destra della posizione protetta dai cavi onde prendere di fianco l'attacco della destra. Il 7 battaglione bersaglieri coll'abituale suo slancio attaccava vigorosamente il nemico, gli riprendeva alla baionetta la già perduta cascina S. Pietro; ma avendo a lottare contro forze di molto superiori, si limitò a mantenere le riacquistate posizioni sino all' arrivo dei primi battaglioni del 16 reggimento, ed alla vigorosa offensiva presa dal 3 reggimento di zuavi. Questo ammirabile reggimento, vista la destra minacciata, si spingeva in colonna profonda al suono della *fanfara* sul dinauzi della sua fronte; passava a guado la Sesietta ed irrompendo alla baionetta sul nemico ne faceva tremendo scempio sul ponte della Brida, e precipitava nel canale di Sartirana profondissimo gran parte della brigata Szabo, impadronendosi di una parte della batteria da 16 che aveva passato il ponte, e di buon numero di prigionieri.

Questo vigoroso attacco venne arditamente secondato dal 7 battaglione bersaglieri e dalle prime truppe giunte del 16, le quali s'impadronirono degli altri pezzi della batteria, di qualche cassone e di molti prigionieri. Il colonnello de' zuavi, lasciato a guardia del ponte un drappello di bersaglieri, inseguiva colla baionetta alle reni il nemico in piena rotta. Mentre si passava questo brillante e decisivo episodio della giornata, il nemico, che aveva fatto qualche progresso sulla nostra sinistra, accennava con una carica alla baionetta ad un attacco sull'altipiano stesso. Ma arrestato da due ben diretti colpi di mitraglia della nostra artiglieria, veniva successivamente ricacciato e fugato da vigorose cariche alla baionetta eseguite dal sesto battaglione bersaglieri, e dal primo e secondo battaglione del 10 reggimento fanteria, guidati dal suo valoroso colonnello Regis, il quale inseguiva il nemico ben oltre la linea degli avamposti, e veniva solo rilevato nella sua posizione negli ultimi periodi della giornata da due battaglioni del 15 reggimento fanteria, essendo i due battaglioni del 10 restati privi di munizioni. Cooperarono singolarmente a respingere l'attacco sulla destra una batteria francese collocata sulla riva destra della Sesia, che prendeva di fianco il nemico, ed una sezione dell' istessa artiglieria, che nell' ultimo periodo della giornata, collocata sullo stradale di Robbio, riduceva dopo pochi colpi al silenzio l'artiglieria nemica che proteggeva la ritirata.

Alle 2 dopo il mezzogiorno il nemico, respinto e fugato su tutta la linea, era in piena ritirata verso Robbio e Rosasco, lasciando nelle nostre mani mille prigionieri, seicento feriti, un numero considerevole di morti, d'armi, di bagagli ed un'intera batteria da 16.

Le nostre perdite furono in morti e feriti disgraziatamente assai gravi, come risulta dagli stati che qui ho l'onore di trasmettere, ma incomparabilmente minori di quelle del nemico.

Non è mestieri, sig. generale, che io le accenni la mirabile condotta della quarta divisione in questa circostanza. Le truppe combatterono sotto gli occhi di S. M. che ebbe campo di apprezzare quanto sia grande la loro devozione alla sua persona ed alla patria, e di quale abnegazione, nel pericolo, esse sieno capaci.

Le numerose azioni di valore personale contenute nell'elenco che qui unito ho l'onore di trasmetterle fanno fede che il Re può sempre contare con fiducia sulla divisione che mi reco ad alto onore di comandare.

Il tenente generale comandante la 4 divisione
Firm. Cialdini.

—

Relazione del generale comandante la 2 divisione, sulla parte presa da quella divisione alla battaglia di Magenta.

A S. E. il ministro della guerra

Torino.

Castenedolo, 20 giugno 1859.

La divisione partita da Galliate giusta gli ordini di S. M. trovavasi alle ore 9 del mattino del 4 corrente mese alla sponda del Ticino, pronta a passare sui ponti gettati in faccia a Turbigo, sui quali era già sfilata una parte del corpo francese, comandato dal generale Mac-Mahon, e doveva ancora passare una divisione del corpo stesso che aveva a precedermi, secondo i concerti presi da S. M. col generale Mac-Mahon in mia presenza.

Tardando questa a presentarsi, feci passare dopo qualche tempo la mia divisione, e l'arrestai appena sfilata sulla sponda sinistra, disponendola nel terreno laterale alla strada per lasciare il passaggio.

Verso mezzogiorno non vedendo comparire la divisione francese aspettata, avvertito dal generale Della Rocca che i francesi avevano già lasciato Turbigo e si erano avanzati verso Buffalora, e che il generale Urban con una forza di 10 a 12 mila uomini stava sul mio fianco sinistro a Gallarate, con avamposti a Lonato, Pozzolo ed a Sant'Antonino, mi decisi a mettere la divisione in marcia nella direzione di Magenta secondo l'ordine. Essa procedette per Castano, Buscate, Inveruno e Mezzero, sfilando sempre a poca distanza dal nemico. Diffatti a Lonato, Pozzolo una nostra ricognizione di cavalleria incontrava gli avamposti nemici e scambiava con essi alcuni colpi di fuoco, e sulla piazza d'Inveruno una ricognizione di cavalleria nemica, comandata da un uffiziale, imbattevasi nella nostra estrema avanguardia che, guidata dal capitano dello stato maggiore Bertolé-Viale, la caricava arditamente e la respingeva con perdite verso Casarezzo.

Verso le ore 3 1/2 essendo la testa di colonna a Castano, veniva informato da un uffiziale d'ordinanza del generale Mac-Mahon, che portava invito al Re di far avanzare celeremente le nostre truppe, trovandosi egli impegnato a Cuggiono col nemico in forza di 30,000 uomini circa e poco stante un uffiziale d'ordinanza di S. M. il Re mi portava l'ordine di accelerare quanto potevasi la marcia.

Più tardi, mentre la divisione, oltrepassato Buscate, faceva una breve sosta per raccogliersi, giungeva un ufficiale superiore dello stato maggiore del generale Mac-Mahon, il quale m'avvertiva che le sue truppe avevano avuto a Cuggiono un forte scontro contro forze considerevoli, ed era ad attendersi ben maggior resistenza a Magenta, onde m'invitava ad avanzarmi sulla sua sinistra, per coprirlo sul suo fianco il più celeremente possibile.

Spinto da queste notizie e dal tuonare del cannone a Cuggiono, io aveva accelerato il più possibile la marcia della divisione, quando giunto a poca distanza da Mezzero, a 4 chilometri da Magenta, trovai la strada talmente ingombra da bagagli francesi da non poter avanzare che a stento uno per volta. Presi allora la determinazione di formare la divisione nei campi a destra ed a sinistra della strada, ciò che non potè eseguirsi senza stenti a motivo delle fitte siepi e dei fossi da attraversare.

Precedevano sulla sinistra il 9 battaglione bersaglieri, 4 pezzi d'artiglieria e due battaglioni del 3 reggimento fanteria Piemonte, e seguiva il resto della brigata Piemonte con una batteria d'artiglieria.

Il reggimento cavalleggieri Aosta con 2 pezzi d'artiglieria era collocato all'estrema sinistra in ordine scaglionato.

Sulla destra più indietro era disposta la brigata Aosta in colonna di battaglioni con un'altra batteria e col 1.o battaglione bersaglieri in testa.

In quest'ordine avanzando fra i campi ed i vigneti, la divisione giunse a Mercallo, dove si pronunziò maggiormente il movimento obbliquo a sinistra per lasciar entrare in linea anche la brigata Aosta, e si passò sul fianco sinistro del villaggio, in cui i francesi avevano allora eretto delle barricate.

Le truppe anelanti di combattere procedevano alacremente nonostante gli ostacoli del suolo e le fatiche della marcia fatta, e tale era l'ardore di giungere sul teatro del combattimento che si udiva vivissimo e vicino, che il 9 battaglione bersaglieri agli ordini del maggiore Angelini, guidato dal capitano di stato maggiore Excoffier, deposti gli zaini in un campo, prese il passo di corsa fino da Mercallo, mentre il maggiore d'artiglieria Salino diresse dietro di essi al trotto i 4 pezzi comandati dal capitano Cugia.

Queste truppe nostre precursori della divisione che alacremente le seguiva, giungevano prima delle ore 7 pomeridiane al rialzo della ferrovia in linea colle truppe francesi, dalle quali venivano accolte con clamorose acclamazioni, mentre determinavasi l'attacco del villaggio.

I quattro pezzi si collocarono tosto in batteria a fianco ed a sinistra di una batteria francese, che in allora trovavasi allo scoperto da quella parte, mentre i bersaglieri abbattendo d'un tratto impetuosamente la cancellata della ferovia su tutto il loro fronte si slanciarono ardimentosi su Magenta operando di concerto colla truppa francese, penetrarono alla baionetta per le vie di sinistra, e ricacciarono il nemico da quella parte, fino al villaggio di Corbetta, facendo dei prigionieri.

Il resto della divisione giungeva frattanto alla ferrovia, mentre ferveva il combattimento nelle vie di Magenta, e per ordine del generale Mac-Mahon non vi rimase in posizione come appoggio, e come riserva all'attacco.

Nel mattino del giorno seguente la brigata Aosta ricevette ordine di occupare Magenta che veniva evacuata dalle truppe francesi, ed ivi, trovandosi ancora in molte case dei nemici ostinati alla difesa, si fece buon numero di prigionieri, si raccolse molte armi, si riunirono e si curarono più di 2,000 feriti d'ambe le parti restati la notte sul suolo.

È mio debito di constatare che se una parte della divisione ebbe la fortuna di partecipare all'ultimo periodo di questa gloriosa giornata, non fu di minor importanza l'arrivo sul fianco sinistro della linea, di un corpo fresco e compatto, che assicurava il debole della posizione ed era pronto a rinnovare con vigore la lotta, se le emergenze l'avessero richiesto, come il generale Mac-Mahon ebbe ad esprimere colle più lusinghiere parole.

Nel fare gli elogi dovuti all'intera divisione, ed in particolare al generale Mollard, non debbo tacere la cooperazione prestatami dagli uffiziali del quartiere generale principale, colonnello Petitti, tenente colonnello Govone, e capitani Bariola e Dréguet.

Il comandante la 2, divisione
Firmato M. Fanti.

NOTIZIE DI ROMA

Riceviamo da Roma la seguente importante corrispondenza che ristabilisce alcuni fatti sotto il loro vero aspetto e prova come la dimostrazione annunziata dal telegrafo sia stata ordita, non da' liberali, ma dalla polizia, d'ordine del cardinale Antonelli:

Roma, 19 giugno

Il papa l'altra mattina nel ricevere le congratulazioni solite come giorno della sua elezione, uscì in escandescenze. Proruppe in imprecazioni contro chi era l'origine di tutto questo guasto e di tutti questi moti dello stato, quasi che non derivassero dal suo governo, e minacciò la sua indignazione per l' autore di tanti mali. Le sue parole furono così oscure, per lo sdegno che lo agitava, che non compresero i presenti a chi volesse alludere, e molto meno possono comprenderlo i non presenti. Parlò anche in latino e ricordò il versetto del Vangelo che dice: È necessario che gli scandali vi siano nel mondo, ma guai a quello per cui verranno. — La sera ebbe a dire ad un prelato, che era dolente di quel trasporto, ma non potè frenarsi per tante cose che si succedono così rapidamente una dopo l'altra.

Egli non si ristette dal dire improperi contro il conte di Cavour, nel ricevere il generale Goyon, anche in presenza degli altri ufficiali che erano a complimentarlo per la suddetta ricorrenza.

Dicesi che domani possa esservi un'enciclica di monitorio e di minaccia almeno. Più certo pare un *memorandum* diretto a tutte le potenze europee, in cui reclama l integrità del suo stato.

Su queste cosè si aggirano tutte le conversazioni di Roma, ora che i bollettini della guerra consistendo in semplici notizie di mosse che tutti non sono in grado di apprezzare, non eccitano grande interesse.

Il cardinale Antonelli non è contento se non fa nascere un qualche tumulto per cagionare collisioni tra francesi e romani. Egli aveva ordito col partito di Gennaraccio una trama consistente nel fare che la domenica, quando la popolazione va a far saluti ed accoglienze al generale Goyon, ch'esce dalla messa di S. Luigi de' francesi, si presentasse una turba con bandiera tricolore, gridando i soliti viva all'Italia e forse *morte ai preti*, ecc. Già vari della canaglia, sbirri e faentini prezzolati dal governo erano pronti a questa dimostrazione, e forse molti ignari e di buona fede potevano restarvi allacciati.

Che cosa fa il cardinale? Dà al generale Goyon una nota di quelli che sa o crede capi dei liberali e gli dice che questi sono che hanno la massima influenza sul popolo, e che li sorvegliasse giacchè sapeva che avevano congiurato per acclamare la decadenza del papa. A queste ultime parole il generale si mostrò molto scontento, non sospettando l'intrigo che vi era sotto, ma per buona sorte il capitano della gendarmeria francese, che ha bene studiato e conosce il paese, fu informato dell'inganno e per mezzo suo lo si fece conoscere al generale, e gli è stata data una contronota da' capi del partito nero e di molti dei loro stipendiati, ai quali dee attribuirsi qualunque scandalo sia per nascere. Di fatti iersera venuti in chiaro della scena che era preparata per questa mattina sulla piazza di S. Luigi, ne furono avvertiti tutti i liberali acciocchè si

guardassero dalla trama, e fu avvertito il generale.

Questi ha spiegato molta forza sulla piazza stessa ed in altri punti, sicchè quando faccie sinistre si sono presentate sono state tenute alla larga, e l'apparato ha sgomentato quelli che dovevano rappresentare la farsa, sapendo che i soldati avevano l'armi cariche, e nulla è accaduto.

Roma, 20.

Oggi non si parla che dei casi tristissimi di Perugia. I preti sono rimbaldanziti per la presa di quell'eroica città. Non capiscono che il male non istà nè a Perugia, nè a Bologna! Per questa vittoria hanno fatto un atto di forza qui a Roma, facendo al *Caffè delle C nvertite* levare dai birri i nastri tricolori, a cui erano stati attaccati i ritratti del Re e dell'Imperatore dagli stessi ufficiali francesi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Torino ha questa sera fatta una bellissima illuminazione generale.

L'affrancamento delle Enfiteusi. Con R. decreto 25 corrente viene ordinato:

Art. 1. I termini stabiliti dagli articoli 8, 14 o 15 della legge 13 luglio 1857 e prorogati con legge del 26 giugno 1858, sono nuovamente prorogati di sei mesi.

Art. 2. Il decreto avrà vigore il giorno immediatamente successivo alla sua promulgazione.

Poste e telegrafi. Con R. decreto del 14 viene stabilito quanto segue:

Art. 1. Nelle provincie di Lombardia governate a tenore del R. decreto 8 corrente, ed in quelle che verranno in progresso sottoposte ed eguale regime, i servizi delle poste e dei telegrafi dipenderanno direttamente dal ministero dei lavori pubblici, e saranno per tali servizi osservate le leggi e tariffe in vigore in questi stati.

Art. 2. Il confine telegrafico a S. Martino Ticino o Buffalora è soppresso.

I Cacciatori degli Apennini. — *Ordine del giorno, 18 giugno 1859.* — Il cacciatore Manenti Cristoforo della 5.a compagnia, mentre ritornava a Piacenza da Cremona, dov'erasi recato in breve licenza, s'imbattè in sette individui portanti uniforme austriaco in completo arredo ed armamento, e riuscì con molto coraggio e coll'aiuto di due contadini, come risulta da una lettera del podestà di Cremona, a farli prigionieri, conducendoli poi seco in questa città. Il comandante sottoscritto gliene fa pubblico encomio, come di cosa che torna ad onore del corpo a cui il Manenti suddetto appartiene.

GIOVANNI MATHIEU *maggiore.*

Dimostrazioni. Ci scrivono da Savigliano domenica 26:

« La fausta notizia giunta ier sera della splendida vittoria di Cavriana riempì di gioia questa popolazione, che subito volle festeggiarla. Dalla torre del comune il suono a festa delle campane ne diffuse l'annunzio. S'improvvisò tosto spontanea generale illuminazione riuscita assai bene. Maggior brio aggiunsero alla festa i marziali concenti della musica della guardia nazionale fra i vivi e replicati applausi e le acclamazioni del popolo che in folla vi assisteva. Infine coll'elevarsi di palloni aerostatici si avvertivano i paesi vicini del lieto avvenimento che affretta ed assicura l'indipendenza d'Italia.»

NOTIZIE POLITICHE

Notizie che ci pervengono da Venezia, recano che nella notte di venerdì, dal 17 al 18, furono arrestate a Venezia le seguenti persone: Daniele Francesconi, Liparacchi, Guerra, due fratelli Errera, Brenna padre e figlio, Cappello, Dari, due fratelli Bonlini, Motta, G. Battista Morosini, già esule politico, Gerlin, già segretario particolare di Manin. Si dice che tutti questi siano stati condotti nella fortezza di Josephstadt, ove sarebbero tenuti come ostaggi. Molti altri che dovevano essere arrestati, riuscirono a mettersi in salvo. Furono fatte anche minute e rigorose perquisizioni domiciliari a Venezia e Padova presso persone che, avendo avuto per l'addietro relazioni amichevoli in Piemonte, si trassero addosso i sospetti del governo austriaco.

Scrivesi da Napoli alla *Presse*, che il decreto d'amnistia pubblicato dal governo si risolvette in un'amara delusione per tutti. Si scoperse che era quel medesimo preparato dal defunto re Ferdinando per completare la sua pretesa amnistia. Esso esigliava o deportava tutti i prigionieri del 1848 che restavano nel regno, e faceva grazia agli altri, vale a dire a nessuno. La prima parte di questa disposizione fu messa in effetto sulla fine dell'ultimo regno, e produsse in Europa un cattivissimo effetto. Il risultato della seconda, ch'è semplicemente un'ipocrisia senza nome, sarà più cattiva ancora.

Ecco quanto ottenne lord Elliot a Napoli.

I napolitani non contano più se non sulle nostre vittorie. Del resto il governo ha paura. « Vi ho già parlato, dice quella corrispondenza, della cospirazione dei cappelli. Dieci, mila cappelli dovevano levarsi per salutare il conte di Salmour, inviato piemontese, allorquando avrebbe attraversato via Toledo per recarsi a Capodimonte. Questo complotto spaventò di tal modo il re, che lo prevenne, recandosi a Napoli a ricevere il conte di Salmour. Nessun diplomatico al mondo ottenne un tanto onore. Ma quest'onore fu la sola cosa che ottenne. »

I giornali svizzeri hanno rettificato la notizia della marcia degli austriaci nella Valtellina; ora assicurano che gli austriaci non hanno oltrepassato lo Stelvio. È smentito per conseguenza in quei fogli anche l'invio di truppe francesi in quella direzione.

Un dispaccio elettrico da Vienna 23 nei fogli francesi dice:

« Il governo austriaco dichiara che tutte le crudeltà imputate al generale Urban, in un dispaccio del conte Cavour, sono completamente infondate. Aggiunge che saranno pubblicati dei particolari. » *Si fecisti nega*, è un antico assioma che i malfattori conoscono a fondo e non mancano mai di mettere in pratica.

Il *Moniteur* pubblica la seguente nota: « Sembra che non si renda un conto esatto del carattere che presenta la dittatura offerta da ogni lato in Italia al Re di Sardegna e se ne conchiude che il Piemonte senza consultare il voto delle popolazioni nè le grandi potenze conti, sotto la protezione delle armi francesi, riunire tutta l'Italia in un sol stato. Simili congetture non hanno il menomo fondamento. Le popolazioni liberate od abbandonate vogliono far causa comune contro l'Austria; a questo intento esse si sono naturalmente collocate sotto la protezione del Re di Sardegna. Ma la dittatura è un potere puramente temporaneo che nel mentre riunisce le forze comuni in una stessa mano, ha il vantaggio di non pregiudicare in nulla le combinazioni dell'avvenire. »

— Da Berna, 15 giugno, si annuncia in fogli tedeschi che la Sardegna ha fatto dichiarare col mezzo del suo inviato al consiglio federale svizzero che i territorii della Lombardia annessi non saranno più soggetti al trattato dei telegrafi conchiuso fra l'Austria e la Svizzera, ma bensì alla convenzione generale di Berna, che la Sardegna ha adottato e per conseguenza dovranno essere ridotte di conformità le rispettive tariffe. L'autorità federale si è occupata di questa proposta e ha già fatto le corrispondenti comunicazioni al governo austriaco.

— Lord Palmerston in un suo indirizzo agli elettori di Tiverton ha dichiarato che il governo desidera conservare all'Inghilterra le benedizioni della pace, e che egli afferrerà la prima opportuna occasione per impiegare la sua influenza onde mettere un termine alla guerra. Egli promise pure riforme liberali.

Il *Daily News* dice che la Prussia non ha ancora fatto alcuna proposta alla Francia, e che prima di farla attenderà una battaglia decisiva sul Mincio. Lo stesso giornale smentisce la voce di un trattato fra la Prussia e l'Austria, e aggiunge che lord J. Russell ha già fatto conoscere le sue viste sulla questione italiana al gabinetto di Berlino.

— I giornali di Madrid del 20 annunciano che ad Antequera è stata scoperta una cospirazione democratica, e che alcune persone compromesse furono arrestate. Secondo la *Corrispondenza autografa* le opere di fortificazione di Gibilterra vengono condotte innanzi con molta attività e fra breve 3000 artiglieri faranno parte di quella guarnigione.

La stessa *Corrispondenza* assicura che le voci corse di dissensi tra la Spagna e il Portogallo per questioni di confine sono affatto infondate.

— Fra gli stati tedeschi non regna la migliore concordia. La *Gazzetta di Dresda* in un articolo, stampato in modo distinto, si pronuncia contro la pretensione della Prussia di avere l'iniziativa della direzione politica e militare in Germania sopra gli stati minori.

Il detto giornale osserva a questo proposito:

« Che nella confederazione germanica si è molto lontani dal voler imporre alla Prussia una politica che contrasti in qualche modo al suo interesse ed all'interesse tedesco; ma ogni tentativo per parte della Prussia di imporre agli altri stati federali della Germania una dominazione che non sia fondata sopra una fiduciosa deferenza od a qualche diritto, dovrebbe condurre alle più fatali confusioni in Germania in un momento che è già tanto pericoloso.»

Quel foglio aggiunge che ogni tentativo di assegnare alla confederazione germanica una posizione sempre neutrale od anche difensiva, è un tentativo di separare la Germania dal rango delle grandi potenze europee, e di toglierle la sua importanza nel sistema degli stati in Europa. Bisogna quindi respingerlo nell'interesse della sua indipendenza e posizione preponderante.

— La *Gazzetta della Borsa* di Berlino dice:

« Si mantiene continuamente la notizia di due missioni contemporanee di uomini di stato prussiani all'Imperatore di Francia e d'Austria. Solo le voci divergono dall'indicazione finora sostenuta in ciò che presentemente si dice dovere essere affidata la missione a Verona al ministro Auerswald.

« Le grandi facilitazioni, colle quali si procede nella chiamata della landwehr sino a questo momento, mentre ad ogni riclamo in qualche modo fondato si hanno i maggiori riguardi possibili, dimostrano che per ora non si prendono tanto sul serio gli effettivi armamenti. »

Lo stesso foglio riproduce la voce dell'abdicazione del re e che in vista di questo evento si voglia convocar la dieta prussiana per una breve sessione straordinaria, nella quale occasione la politica del governo acquisterebbe una nuova sanzione col voto delle camere. Girano diversi proclami sulla mediazione proposta, e si assicura che la Prussia negozia attivamente coll'Inghilterra e la Russia, per ottenere il loro assenso ad un determinato progetto di mediazione.

Scrivesi da Vienna il 18 giugno alla *Gazzetta di Voss*:

« Non havvi un uomo sensato il quale creda qui che la mobilizzazione della Prussia abbia per iscopo la conservazione dei possedimenti dell'Austria in Italia. Come mai il nostro vicino s'interesserebbe a ciò che non interessa più noi medesimi? In tutta l'Austria si desidera che le cose cambino nel Lombardo-Veneto e noi non teniamo ad una provincia che mantiene senza posa tutto lo stato in sospensione e che non possiamo conservare a buon diritto. Qui crederebbesi d'essere, ora in una casa di pazzi, ora in una casa di correzione.

« Mentre che il malcontento contro le caste dominanti raggiunse il più alto grado: mentre che l'ostilità fra governanti e governati, giunse ad un punto che si vorrebbe la guerra terminata colla disfatta dei nostri, perchè l'Austria vittoriosa non diventerebbe che più dispotica quando farebbe invece alcune concessioni se fosse vinta; mentre gli animi si trovano in queste disposizioni i nostri giornali suonano la tromba dell'entusiasmo. Ma ciascuno dei loro suoni è una menzogna ed il pubblico si ritorce con nausea da questa odiosa ipocrisia. »

— Una corrispondenza da Innsbruck, 17 giugno, nel *Giornale tedesco di Francoforte* scritta in senso austriaco, dice che molti si maravigliano che i reggimenti italiani vengano mandati in Italia, essendo manifesto che non si battono volontieri per l'Austria. Del regg. Wernhard, pure italiano, che veniva da Monaco, disertarono molti sul loro passaggio da Brescianone a Bolzano. Si fecero inviti alle popolazioni per inseguirli, diversi furono presi, ed alcuni uccisi dai contadini che li inseguivano. A Brescianone si costruiscono nuove fortificazioni. A Trento si sono introdotte più rigorose disposizioni relative ai passaporti; nessun forastiere può fermarvisi senza aver giustificato motivi importanti.

— Il *Corrispondente di Norimberga* assicura che il passo del rapporto di Gyulai sulla battaglia di Magenta che si riferisce al tenente-maresciallo Clam-Gallas ha dato luogo a serie contestazioni fra quei due generali, le quali andarono sino ad una sfida; si è tentata una riconciliazione, ma non si potè riuscirvi.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 18 al 25 giugno.

Tutta la settimana passò in completa atonia, e la tendenza al ribasso sembrava invincibile, quando l'ultimo giorno, la notizia della grande vittoria di Solferino ha rianimato il mercato e fatto in meno di due ore salire la rendita, che mantenevasi all'aprirsi della borsa a 82 25. Il rialzo provocato da quella notizia fece salire da 82 25 il 5 0[0 1849 ad 83 50, 84, 84 50, 85.

Si vede che la Borsa si è accostumata alle grandi emozioni del campo. La vittoria di Magenta fece salire il 5 0[0 49 sino ad 86 50; poscia non essendo successi grandi fatti d'armi, i fondi ribassarono, benchè la posizione degli eserciti alleati fosse sempre la stessa; anzi si fosse vantaggiata di mano in mano che gli effetti di quella vittoria si dimostravano vieppiù disastrosi per gli austriaci.

La vittoria di Solferino ha fatto guadagnare a' fondi tutto il terreno perduto in due settimane. Il ribasso sorvenuto era forse indizio che la fiducia nel valore delle armi fosse scemata? No; è una supposizione ingiuriosa: era conseguenza d'una reazione, aiutata dalle voci d'imprestito da una parte e dal mercato dei bozzoli dall'altra.

La Borsa è ora esposta ad oscillazioni più violente che in tempi normali e di pace, però i provocatori di ribasso dovrebbero appunto considerare le eventualità a loro contrarie e meno si esporrebbero a perdite.

Il mercato de' valori industriali è stato languido tutta la settimana. I prezzi sono rimasti nominali.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

(Ritardati)

Parigi, 25 giugno, sera.

Il *Times* afferma che la Prussia piglierà le misure necessarie, ove le sue proposte vengano rigettate dalla Francia. Il *Times* biasima la politica della Prussia.

Lo stesso giornale dichiara inesatta la notizia della sospensione degli armamenti straordinarii.

Azioni del Credito Mobiliare 647.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 370.
Id. id. Lombardo-Veneto 468.

BORSA DI PARIGI del 25 giugno

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		62 50 62 70
4 1[2 p. 0[0 .	92 50 »	»
Consolid. ingl.		92 5[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 .	81 »	» »
1853 3 0[0 . .	51 50 »	

Parigi, 25 giugno, ore 6 pom.

Berna, 25. Si sa da buona fonte che 200 soldati piemontesi e 700 volontari, giunti a Tirano, si avanzano sopra Bormio pel passo dello Stelvio.

L'impianto della linea telegrafica tra Verona e Landeck pel Tirolo è già compiuto fino a Milo.

Nulla di nuovo sulla battaglia di Solferino.

Parigi, 26 giugno, mattina.

È pervenuto il seguente dispaccio:

« *Cavriana, sabato, ore* 1 1[2 *sera.*

« È finora impossibile il poter dare ragguagli precisi della battaglia. Il nemico si è ritirato. L'imperatore Napoleone è alloggiato durante questa notte nella camera istessa in cui trovavasi nel mattino l'imperatore d'Austria. »

Si legge nel *Moniteur*:

« Il generale Niel è nominato maresciallo. »

Splendide illuminazioni si fanno a Parigi.

Parigi, 26 giugno, ore 4 pom.

(Giunto alle ore 7 in Torino)

Un bollettino austriaco, in data di ieri (25), ha quanto segue:

L'ala destra del nostro esercito aveva occupato l'altro ieri Pozzolengo, Solferino e Cavriana. L'ala sinistra s'è avanzata ieri fino a Gardizzo (?) (forse Guidizzolo) e Castelgoffredo, respingendo l'inimico.

Lo scontro delle due armate ebbe luogo ieri mattina. Alle ore dieci l'ala sinistra s'è spinta fin presso il Chiese. Dopo mezzogiorno l'inimico incominciò l'attacco, concentrandosi contro Solferino. I nostri l'hanno difeso eroicamente. L'ala destra ha respinto i piemontesi. Tuttavia non abbiam potuto riordinare il nostro centro, il quale sofferse perdite straordinariamente gravi. Il distendersi di masse nemiche di rincontro alla nostra ala sinistra, un violento uragano e l'avanzarsi delle principali forze nemiche contro Volta han determinato la nostra ritirata, la quale ebbe principio la sera ad ora tarda.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

UN PROFESSORE di lingua italiana, francese, spagnuola, latina, tedesca, già presso la Legazione Svizzera in America, ambisce un impiego d'istitutore, interprete, contabile segretario presso distinta famiglia o casa di commercio, avendo le necessarie cognizioni e dando ampie informazioni, presso primarie persone della capitale.

Recapito all'Agenzia [illegible] Gallo n. 2.

IN RIVALTA ad un'ora di distanza dalla capitale, si affitta un **Casino di campagna** libero, con giardino fruttifero di are 34, cinto di muro, e provveduto di acqua, più di un fenile con rimessa e scuderia. Si riceveranno anche proposte d'acquisto. Dirigersi in Torino al sig. Martinengo, via Conciatori, n. 18, ed in Rivalta al notaio sig. Almasio.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 15 giugno 1859.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	Ln. 8986644 25
Id. id. in Torino	» 9377576 55
Id. id. nelle Succursali	» 2562035 96
In via dall'estero	» 110000 »
Portaf. e anticipaz. in Genova	» 28216118 17
Id. id. in Torino	» 26098979 67
Id. id. nelle Succursali	» 11848270 89
Effetti all'incasso in conto corrente	» 917464 14
Immobili	» 1870648 83
Fondi pubblici	» 4952687 07
Azionisti, saldo azioni	» 8000000 —
Spese diverse	» 688317 80
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	» 700000 »
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856)	» 404348 30
Diversi	» 165561 95
	Ln. 102883619 61

PASSIVO.

Capitale	Ln. 32000000 »
Biglietti in circolazione	» 61106500 »
Fondo di riserva	» 2074222 16
Erario c. corr. { disp. L. 261805 11 / non d. » 851579 87 }	1113384 98
Conti corr. disp. in Genova	» 1590578 62
Id. id. in Torino	» 2543218 74
Id. id. nelle Succursali	» 144307 92
Id. non disponibile	» 322566 86
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	» 391481 88
Dividendi a pagarsi	» 17918 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti	» 275566 76
Benefizii del semestre in corso in Genova	» 501519 70
Id. id. in Torino	» 495007 40
Id. id. nelle Succursali	» 212017 11
Tesoro dello Stato, Conto pr.	» 89229 78
	Ln. 102883619 61

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di SAVIGNONE presso Busalla

Compie il quarto anno che accorrono da ogni parte ammalati e visitatori a questo eletto ritrovo di guarigioni e di delizie.

È questo stabilimento aperto al Pubblico dal 15 giugno a tutto settembre.

Il prezzo del soggiorno allo Stabilimento, ivi compresi la cura, il vitto, l'alloggio ed il servizio, è fissato a L. 6 50 al giorno; la pensione per le persone di servizio è fissata a L. 4 al giorno. Una vettura a prezzo fisso si troverà a Busalla in coincidenza col servizio della ferrovia.

Chi desidera maggiori informazioni è pregato dirigersi a Genova o a Savignone ai direttori

Dott. MICHELE BAUSSAN-GOUILLON,
Dott. LUIGI FASCE.

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO
approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in origine.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore, ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani; Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla, ed alte[illegible]raria, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa e ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendo gli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. **Candès** e Compagnia *Boulevard St Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

AVVISO. Vendere od affittare ampia villa mobigliata sui colli di Saluzzo.

Indirizzo al Medico Peano, Saluzzo.

AVVISO

Chi ha perduto al Caffè Nazionale in questa città una moneta d'oro, potrà ricuperarla alla segreteria dell'Ufficio dell'*Opinione* dietro le opportune indicazioni.

In vendita presso tutti gli editori di Francia e all'Estero

RITRATTI
di S. M. L'IMPERATORE
NAPOLEONE III
di S. M. L'IMPERATRICE EUGENIA
di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE
e di tutti i membri della famiglia imperiale della corte di Francia.

Per *DISDÉRI*, fotografo, *boulevard des Italiens*, 8, a Parigi.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* **Potassio** inalterabili del D.r **Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani*, *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ
Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro
E tutti i preparati *Chable*.

L'ITALIA
GIORNALE QUOTIDIANO

A cominciare dal primo luglio questo periodico allargherà notevolmente il suo formato e ridurrà nel tempo stesso il prezzo dei suoi abbuonamenti. Esso si pubblica ogni giorno al mezzodì da tutte le Notizie ed i Dispacci che giungono a Torino nella mattina, unitamente al Bollettino Ufficiale della Guerra, ed è spedito con tutta puntualità nelle provincie colla **partenza del primo corriere dopo il mezzodì.**

I prezzi d'abbuonamento sono ridotti come segue:

TORINO

Per ogni mese	L. 1 25
Id. a domicilio	» 1 50
Per un anno	» 15 »
Id. a domicilio	» 18 »

PROVINCIE (franco)

Per ogni mese	L. 2 »
Trimestre	» 6 »
Semestre	» 11 50
Anno	» 22 »

Le Associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia Nazionale; dalle Provincie dirigersi con vaglia postale affrancato alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50.** Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

PRODOTTI di LAURENT
approvati dall'Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI stomatici e purgativi manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne, ecc.* Essi purgano blandamente, senza coliche, e promuovono l'appetito.

CONFETTI di Colchico stupendo specifico contro la *podagra* e i *reumatismi*. I professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI pettorali, composti dei principii concentrati del ***Sciroppo di polmone di vitello*** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto* e dei *bronchi, catarri polmonari, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI astringenti alla Ratanià. Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratanià. Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (1)

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 45 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 30	12 35 3 45
Pallanza	7 30	2 30 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 30	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» »
Intra	6 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 0	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 8 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55 10 35	1 50 7 15
da Acqui	6 30	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 30	4 30
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 30 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 04 10 16	2 36 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 13	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 20	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 30 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.